

La statua di San Martino vescovo di Tours

che lo scultore Helmut Perathoner ha saputo magistralmente imprimere nel legno.

La statua, alta 90 centimetri, è in legno di tiglio ed è stata scolpita in esemplare unico. Rappresenta San Martino in età matura – fu consacrato vescovo a 55 anni – vestito con i paramenti episcopali. Il piviale, la stola, la mitria, l'anello episcopale ed il pastorale indicano l'autorità sacerdotale del Santo e, contemporaneamente, la sua umiltà (sottolineata dalla fattura volutamente non preziosa e ricercata delle vesti liturgiche che indossa). L'abbigliamento sottostante ricorda, nel saio, nei sandali, nel cordiglio e nei piedi scalzi il suo essere monaco. (Fondò la prima comunità monastica d'occidente a Ligugè). Calpesta col piede sinistro una serpe, simbolo del male e delle tentazioni diaboliche, che Martino seppe vincere con la preghiera assidua e costante. E nella mano destra sorregge il libro sacro, segno della sua azione dottrinale ed evangelizzatrice. Sopra di esso si notano un lembo del mantello condiviso col povero, simbolo della carità praticata ed una corta spada che rappresenta la sua infaticabile opera contro l'eresia di Ario.

Il volto imberbe sottolinea i suoi precedenti nell'esercito romano – ai soldati di Roma non era permesso lasciarsi crescere la barba – e manifesta l'austerità morale di San Martino. L'espressione rigorosa è leggermente mitigata da un accenno al sorriso, indice di disponibilità verso il prossimo.

La statua è colorata con la tecnica in uso nella val Gardena.

E' certamente importante far seguire le impressioni dello scultore stesso:

“Posso dire che questa scultura è stata per me un'opera speciale. Avevo in mente l'iconografia tradizionale: San Martino a cavallo che divide il mantello col povero. Il fatto che mi abbiate dato l'incarico di scolpire un San Martino vescovo mi ha costretto a documentarmi. Ho letto la storia della sua vita e mi sono accorto che la sua santità è stata molto più complessa e profonda: ha avuto origine forse da quell'atto caritativo per divenire sempre più matura attraverso le altre azioni che hanno contraddistinto la sua vita di monaco e di vescovo. Mi sono immedesimato nella sua storia e così l'ho potuto scolpire a modo mio come lo “sentivo”: austero, rigoroso ma allo stesso tempo paternamente disponibile.

Sono stato molto soddisfatto. Vi ringrazio per l'accoglienza e per il luogo scelto per la collocazione della statua nella vostra chiesa.

Mi auguro che da quell'antico pulpito, dove tanti vostri parroci hanno spiegato la parola di Dio, il vescovo e santo Martino possa suggerire il suo esempio a quanti lo vorranno osservare con interesse religioso”.